

5 gennaio 2024 16:49

## USA: I buoni risultati della cannabis nelle terapie post-cancro

Un nuovo [studio](#) su 1.886 sopravvissuti al cancro ha rilevato che quasi la metà utilizzava cannabis attualmente o in precedenza, e la maggior parte di coloro che avevano utilizzato marijuana dopo la diagnosi hanno riferito che era per gestire sintomi come disturbi del sonno e dolore. Circa un quinto dei sopravvissuti al cancro, è stato scoperto, "attualmente utilizza cannabis per alleviare i sintomi mentre è sottoposto a un trattamento attivo contro il cancro".

Publicato alla fine del mese scorso sul Journal of Cancer Survivorship, lo studio afferma che la prevalenza del consumo di cannabis tra i sopravvissuti al cancro "è stata notevole, con la maggior parte che ha riportato un notevole grado di miglioramento sintomatico per il motivo specifico dell'uso".

Di tutti i partecipanti, il 17,4% erano attuali consumatori di cannabis, il 30,5% erano ex consumatori e il 52,2% ha dichiarato di non aver mai usato marijuana. Dei 510 intervistati (27%) che hanno utilizzato cannabis dopo la diagnosi di cancro, il 60% ha affermato di averla utilizzata per gestire i disturbi del sonno, seguiti da dolore (51%), stress (44%), nausea (33%) e disturbi dell'umore o depressione (32%).

"Inoltre, circa un quinto (91/510) dei sopravvissuti al cancro ha utilizzato la cannabis per curare il cancro", afferma lo studio.

La maggior parte dei pazienti ha affermato che l'uso della marijuana è stato efficace nel trattare i sintomi. Tra coloro che la usano per trattare la nausea, ad esempio, il 73,6% ha affermato che era efficace "in larga misura", mentre un altro 24,4% ha affermato che era "abbastanza" efficace. Solo l'1,9% ha affermato che aveva un'efficacia "molto scarsa" e praticamente nessuno ha affermato che era "per niente" efficace.

Risultati simili si sono verificati riguardo alla depressione, all'appetito, al dolore, allo stress del sonno e alla capacità di affrontare la malattia in generale. In ciascun caso, più della metà degli intervistati ha affermato che la cannabis è stata utile "in larga misura", mentre tra la metà e un quarto ha affermato che era "abbastanza" efficace. Piccole frazioni, al massimo intorno al 5%, hanno riportato benefici "molto scarsi" o del tutto assenti.

In termini di trattamento del cancro stesso, le risposte sono state solo leggermente meno entusiaste. Poco meno della metà (47,7%) ha definito la marijuana efficace "in larga misura", il 34,5% ha affermato che è stata "abbastanza" utile, il 13,8% ha affermato che ha offerto "molto poco" beneficio e solo il 4% ha affermato che non ha aiutato "per niente".

"Tra i sopravvissuti che hanno utilizzato la cannabis per alleviare nausea e vomito, il 74% (131/179) ha percepito che fosse di grande aiuto."

Il gruppo di ricerca formato da quattro autori, presso l'MD Anderson Cancer Center dell'Università del Texas, ha anche scoperto che la consapevolezza dei potenziali rischi per la salute della marijuana era piuttosto bassa tra gli intervistati, con solo circa 1 su 10 che riferiva di essere a conoscenza di tali rischi quando gli veniva chiesto: "Eri o sei a conoscenza di eventuali rischi potenziali per la salute associati alla cannabis/marijuana durante il trattamento del cancro?"

"Solo pochi erano consapevoli dei rischi per la salute derivanti dall'uso di cannabis durante la gestione del cancro", afferma lo studio. "Dei 167 sopravvissuti che hanno riferito di essere consapevoli dei potenziali rischi per la salute derivanti dall'uso di cannabis, la consapevolezza dei rischi avversi per la salute associati all'uso di cannabis era bassa: pensieri suicidi (5%), nausea e vomito intensi (6%), depressione (11%), ansia (14%), problemi respiratori (31%) e interazione con farmaci antitumorali (35%)."

Alla luce della probabilità che alcune persone utilizzino cannabis per trattare i sintomi pur non conoscendo appieno i possibili effetti collaterali della droga, lo studio incoraggia la guida medica a discutere di marijuana terapeutica nell'ambito percorso terapeutico di un paziente.

"Poiché la maggior parte dei sopravvissuti riporta benefici derivanti dall'uso di cannabis nella gestione del cancro, sono necessari ulteriori studi per rafforzare le prove attuali sulle terapie con cannabis", afferma. "Inoltre, c'è bisogno di politiche, linee guida chiare e programmi educativi basati sulla cannabis per gli operatori sanitari e i sopravvissuti sull'uso, i benefici e i rischi della cannabis nella gestione del cancro".

"Gli operatori sanitari dovrebbero coinvolgere i sopravvissuti in discussioni riguardanti lo stato attuale delle prove sull'uso di cannabis durante il trattamento del cancro", aggiunge, "per aiutarli a prendere decisioni informate riguardo alla loro assistenza sanitaria".

Lo studio è l'ultimo di un crescente numero di ricerche che esaminano come viene utilizzata la cannabis – e come potrebbe essere utilizzata in futuro – per gestire i sintomi del cancro. Alla fine di ottobre, ad esempio, l'Università di Buffalo ha annunciato che uno dei suoi psichiatri aveva ricevuto una sovvenzione di 3,2 milioni di dollari dal National Cancer Institute del National Institutes of Health (NIH) per [finanziare uno studio](#) della durata di un anno sugli effetti dell'immunoterapia, un comune trattamento contro il cancro. dal consumo di cannabis da parte dei pazienti.

Nel maggio dello scorso anno, nel frattempo, uno [studio](#) dell'Università del Colorado, utilizzando prodotti a base di marijuana provenienti da dispensari autorizzati dallo stato, ha scoperto che i pazienti chemioterapici che usavano cannabis regolarmente per un periodo di due settimane riferivano non solo una riduzione del dolore ma anche un pensiero più chiaro.

Alla fine del 2022 anche l'American Medical Association (AMA) ha pubblicato una [ricerca](#) che collegava la legalizzazione statale della cannabis con una riduzione della prescrizione di oppioidi per alcuni pazienti affetti da cancro.

Il nuovo studio arriva mentre pazienti, ricercatori e gli osservatori quotidiani attendono un'iniziativa della Drug Enforcement Administration (DEA) su una revisione dello stato della marijuana ai sensi della legge federale sulle sostanze controllate. Il Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani (HHS) ha raccomandato lo scorso agosto alla DEA di [riprogrammare la cannabis](#), secondo quanto riferito, alla Tabella III.

L'iniziativa non legalizzerebbe ancora la marijuana medica statale o i programmi di cannabis per uso adulto ai sensi della legge federale, anche se aprirebbe la porta all'approvazione della Food and Drug Administration (FDA) dei farmaci a base di cannabis e aumenterebbe i profitti per le aziende produttrici di marijuana medica che attualmente sono bloccate, e usufruire di detrazioni ai sensi del codice fiscale federale.

Nei giorni scorsi, la DEA ha fatto sapere con una [breve lettera](#) ai legislatori che, sul processo di riprogrammazione, l'agenzia si riserva "l'autorità finale" per prendere qualsiasi decisione, indipendentemente da ciò che raccomanda l'HHS.

"La DEA ha l'autorità finale di programmare, riprogrammare o rinviare un farmaco ai sensi del Controlled Substances Act, dopo aver considerato i criteri statutari e normativi pertinenti e la valutazione scientifica e medica dell'HHS", si legge nella lettera. "La DEA sta ora conducendo la sua revisione."

*(Marijuana Moment del 04/01/2024)*

### **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

**DONA ORA** (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)